

I tre finalisti candidati al Premio Sakharov, per la difesa dei Diritti Umani, sono stati indicati dalle Commissioni Affari Esteri, Sviluppo e Diritti Umani del Parlamento. La nomina, che avverrà il 25 ottobre da parte della conferenza dei presidenti del Pe, prenderà in considerazione il gradimento

espresso dalle commissioni riunite congiuntamente. Ampio consenso ha ricevuto il candidato sudanese Salih MAHMOUD OSMAN, un attivista dei diritti umani impegnato in Darfur la cui candidatura è stata presentata da oltre 140 parlamentari di tutti gli schieramenti.

Osman rappresenta il candidato ideale per l'assegnazione del premio Sakharov, operando in una regione spesso dimenticata e necessitando della protezione offerta da un premio internazionale per continuare il suo lavoro in una situazione in cui anche la sua famiglia ha dovuto subire minacce

e torture, e i diritti fondamentali vengono sistematicamente violati. Gli altri candidati sono: Anna Politovskaya, giornalista russa uccisa per i suoi continui attacchi al governo, Zeng Jinyan e Hu Jia due giovani attivisti cinesi per i diritti umani perseguitati dal regime di Pechino.



# Europea



Anno 2 - N° 20 - Lunedì 1 ottobre 2007

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

## L'EDITORIALE

### Arrivederci di **Europea**. Tornerà più avanti con rinnovati contenuti

di Gianni PITTELLA  
di Antonio PANZERI

Dal 23 gennaio 2006, con l'inserimento *Europea* ospitato da *L'Unità*, abbiamo tentato di fornire una informazione, la più puntuale possibile, sui diversi temi europei, sull'attività del Parlamento e sull'iniziativa ed il lavoro della delegazione italiana del Pse. Lo abbiamo fatto perché riteniamo importante far conoscere l'Europa, le politiche che vi si praticano e le decisioni che si assumono nei confronti dei cittadini europei. Dall'inizio di legislatura è successo un po' di tutto. Oggi si è impegnati a riavviare il cammino europeo e, soprattutto, a lavorare perché l'Europa, percepita dai cittadini europei in questa fase come qualcosa di lontano, se non addirittura di ostile, torni ad essere un obiettivo comune per tutti. Ecco, in questo anno e mezzo di esperienza di *Europea* abbiamo cercato di raccontare i passaggi salienti e di rendere evidente il nostro contributo di parlamentari nel cercare di produrre risultati concreti e visibili. Anche in Italia, e non solo in Europa, la politica è in piena trasformazione. Questo cambiamento è sollecitato e imposto da due processi politici che stanno investendo la società italiana. Da una parte la riorganizzazione politica nel campo del Centrosinistra con la nascita del Pd, la Costituente Socialista e l'ipotesi di aggregazione di parte della sinistra. Dall'altra l'irrompere di uno "tsunami" rappresentato dall'antipolitica, il quale sta mettendo a dura prova la capacità di tenuta e risposta delle forze politiche italiane. Questi cambiamenti impongono anche ad un inserto come *Europea*, pur nella consapevolezza delle ambizioni limitate che riveste, di ricalibrare i contenuti e modalità del suo messaggio. E per fare questo ha bisogno di essere ripensata e probabilmente riorganizzata. Per le poche forze di cui disponiamo non possiamo farlo "in corsa", ma abbiamo bisogno di prenderci una pausa di riflessione e di lavoro per cercare di tornare con maggiore vigore e fantasia. Per cui quello odierno è l'ultimo numero di questa prima serie che, da gennaio dello scorso anno, ci ha mensilmente accompagnato sino ad oggi. Vogliamo ringraziare di cuore tutti coloro che hanno avuto costanza e voglia di leggerci e chi ci ha aiutato sin qui. Il nostro è semplicemente un arrivederci.

## STOP ALLA PENA CAPITALE, L'AULA DI STRASBURGO CI RIPROVA Un giorno per fermare la morte



Il Parlamento europeo, per la terza volta in pochi mesi, chiede fermamente alla Presidenza di turno dell'Ue, di presentare subito alla 62esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la risoluzione per una moratoria universale contro la pena di morte

Una posizione chiara e determinata è stata espressa dal Parlamento che, a larghissima maggioranza, chiede alla Presidenza portoghese di presentare, a nome dell'Unione Europea, la proposta per una moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo all'assemblea generale delle Nazioni Unite appena apertasi a

New York. Questo terzo pronunciamento, a soli 5 mesi dal precedente, è stato ritenuto necessario, da parte dei Gruppi politici, in considerazione della mancata azione della Presidenza portoghese, come richiesto nella precedente risoluzione, in seno all'assemblea generale dell'ONU. La campagna per l'aboli-

zione della pena capitale si trova ad un punto nevralgico, l'azione politica condotta dal Governo italiano, il favore del segretario delle Nazioni Unite espresso durante il suo recente viaggio a Roma e la sottoscrizione di una dichiarazione, presentata dall'Ue nel dicembre 2006, firmata da 95 paesi di tutti i gruppi

geografici denotano un consenso politico esteso senza precedenti. Il Parlamento ha voluto inviare un chiaro segnale al governo polacco nel ribadire il proprio pieno sostegno a dichiarare, insieme al Consiglio d'Europa, il 10 ottobre "Giornata europea contro la pena di morte". La mancanza di unanimità in

seno al Consiglio dovuta dalla posizione contraria dei polacchi è stata oggetto di un paragrafo specifico dove si invita, in vista delle prossime ravvicinate elezioni politiche, il futuro governo di Varsavia a sostenere pienamente questa iniziativa che rispecchia valori fondamentali dell'Unione europea.

## Via europea per l'immigrazione

Stessi diritti e doveri e gli extracomunitari partecipino alla politica

di Lilli GRUBER

L'immigrazione non è un fenomeno transitorio. Eurostat lo conferma: nel 2006 i migranti nell'Europa dei 27 erano 18 milioni e mezzo. La lotta alla clandestinità deve cominciare con l'apertura di canali legali di accesso all'Unione: sono due facce della stessa medaglia, due politiche da tenere saldamente collegate. Senza gli immigrati le nostre economie arrancherebbero e senza i loro contributi previdenziali il nostro sistema di Welfare è destinato alla paralisi, minacciato dal costante calo demografico. Il piano d'azione della Commissione europea nel 2005 ha rilanciato proposte concrete per aprire uniformemente nell'Unione canali di immigrazione legale. Nel 2001, dopo il fallimento della proposta di una direttiva unica nel Consiglio, la Commissione ha scelto di



abbandonare l'approccio «orizzontale» di un'unica direttiva optando invece per un approccio «settoriale». Delle cinque direttive che il commissario Frattini proporrà nei prossimi mesi, prioritaria resta quella che garantisce diritti e doveri comuni per i migranti impiegati legalmente in uno Stato membro.

Nel mio rapporto sull'Immigrazione legale ho chiesto di poter disporre di dati statistici armonizzati e affidabili perché non si può legiferare sull'immigrazione senza conoscerne la portata. L'integrazione è un processo bidirezionale, di diritti e doveri, che non può prescindere dalla partecipazione attiva degli immigrati alla vita economica, sociale e politica del Paese che li ospita. Si cominci dall'"equal treatment" per il diritto a un eguale salario, alla sicurezza sul lavoro, al riconoscimento dei titoli di studio, alla trasferibilità dei diritti pensionistici, al diritto al ricongiungimento familiare, e si garantisca alle donne uno status giuridico indipendente dal marito. Il tempo è scaduto. L'Unione europea non può permettersi di abdicare alle sue responsabilità. Ai governi e al Consiglio chiedo più realismo e coraggio: la sfida dell'immigrazione si può vincere solo con soluzioni comuni.

## LA LETTERINA

di Sergio SERGI

### DICE IL SAGGIO...

Circola la proposta di Sarkozy: riunire un gruppo di "saggi" per delineare il futuro dell'Europa. Saggi? Evidentemente, sinora dell'Europa se ne sono occupati i meno saggi. Ora arriva Sarkozy e tira fuori l'idea geniale. Idea saggia? In verità, l'Europa aveva fatto qualcosa di saggio: c'era un bel Trattato costituzionale, firmato da tutti i capi di Stato e di governo. È stato, praticamente, mandato al macero, dopo un anno e mezzo di lavoro di una Convenzione dove erano rappresentati i parlamenti, i governi e la società civile, e il negoziato successivo operato dai governi. Niente da fare. La Francia di Sarkozy non l'ha voluto. Evidentemente quelli non erano dei saggi con il "made in". Fatto sta che l'Ue si trova a dover fronteggiare le bizzarrie dei gemellini polacchi, le rinnovate resistenze dei britannici e le sparate di Sarkozy il quale, non va dimenticato, ha già chiesto e ottenuto che il principio della concorrenza, quello che ha permesso l'altro giorno al Tribunale Ue di mettere in riga un potente come Bill Gates, venga messo in una postuma defilata nel testo del nuovo Trattato prossimo futuro. Però il presidente francese Sarkozy vuole un gruppo di "uomini saggi". Per far cosa? Gli ha replicato la vicepresidente della Commissione, la svedese Margot Wallstrom: uomini saggi? E allora perché non un gruppo di "donne sagge"? Avanti un altro.

**Europea**

è anche newsletter

OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT

